



## **Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza**

### **Sommario**

*Le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo sono giunte, nei modi più diversi, anche in Svizzera: prima, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale. La Confederazione considera di capitale importanza affrontare questa tematica in modo trasparente, legittimo e adeguato. Nel 1998, insieme ad altri 43 Stati, ha approvato i **Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti** («Principi della Conferenza di Washington»), che propugnano il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni.*

*In occasione della Conferenza internazionale «Holocaust Era Assets Conference» di Praga («Conferenza di Praga», 26-30 giugno 2009) è stato fatto il punto sulla situazione sul decennio trascorso dall'emanazione dei Principi della Conferenza di Washington. Oltre ad altre tematiche legate all'olocausto, essa ha affrontato anche la questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni. Con la «**Dichiarazione di Terezin**», sottoscritta da 46 Stati, è stata ulteriormente consolidata la necessità, tuttora viva, di applicare i «Principi della Conferenza di Washington».*

*Per poter determinare se un'opera d'arte è stata confiscata dal regime nazista, la dichiarazione di provenienza (origine) è di fondamentale importanza. Prima della Conferenza di Praga, su mandato del Consiglio federale, è stato condotto un sondaggio facoltativo volto a determinare lo stato delle ricerche sulla provenienza nei musei svizzeri ad opera del Dipartimento federale dell'interno (DFI, Ufficio federale della cultura) e del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE, Direzione politica) in collaborazione con i Cantoni (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, CDPE) e delle associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri, AMS; Associazione dei Musei d'arte svizzeri, AMA). A tale scopo è stato inviato un questionario a 551 musei, restituito compilato da 416 di essi.*

*Il presente rapporto illustra i risultati della Conferenza di Praga e l'analisi del sondaggio condotto presso i musei svizzeri sullo stato delle ricerche sulla provenienza nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo. Da esso emerge che ad effettuare accertamenti della provenienza in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni sono i musei d'arte di grandi dimensioni con un orientamento internazionale. Al contempo, in diversi musei di piccole e medie dimensioni si palesa ancora la necessità di informazione e sensibilizzazione. Il rapporto termina illustrando le ulteriori necessità di intervento per quanto riguarda le ricerche sulla provenienza in materia di opere d'arte confiscate dal regime nazista..*

# Indice

SOMMARIO	I
<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>2. LA CONFERENZA INTERSTATALE <i>HOLOCAUST ERA ASSETS CONFERENCE</i> DI PRAGA</b>	<b>1</b>
2.1 Attività legate alla Conferenza .....	1
2.2 Dichiarazione di Terezin (Theresienstadt) .....	2
2.3 A che punto è in Svizzera la ricerca sulla provenienza delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo rispetto agli altri Paesi? .....	3
<b>3. SONDAGGIO SULLO STATO DELLA RICERCA SULLA PROVENIENZA NEI MUSEI SVIZZERI</b>	<b>4</b>
3.1 Situazione iniziale .....	4
3.2 Riepilogo dei risultati del sondaggio sullo stato delle ricerche sulla provenienza .....	5
3.2.1 Potenziale coinvolgimento nella problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni nel periodo del nazionalsocialismo .....	5
3.2.2 Ricerche sulla provenienza effettuate / omesse .....	6
3.2.3 Risultati accertati delle ricerche sulla provenienza delle opere di proprietà dei musei... 6	
3.2.4 Stato dell'inventariazione con indicazione della provenienza .....	8
3.2.5 Restituzioni e domande di restituzione .....	8
3.3 Valutazione dei dati forniti dal gruppo di lavoro della Confederazione, dei Cantoni e delle associazioni dei musei .....	9
<b>4. NECESSITÀ DI INTERVENTO</b>	<b>11</b>
4.1 Applicazione delle dichiarazioni internazionali rilevanti in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni .....	12
4.2 Informazione e sensibilizzazione alla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo .....	12
4.3 Intensificazione delle ricerche sulla provenienza delle attuali collezioni e delle nuove acquisizioni nei musei .....	12
4.4 Accessibilità dei risultati della ricerca sulla provenienza .....	12
4.5 Ulteriore prosecuzione delle attività del gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni e associazioni dei musei .....	13
<b>ALLEGATO</b>	<b>14</b>
I. Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (1998) .....	14
II. Dichiarazione di Terezin (Theresienstadt) 2009 .....	15
III. Dichiarazione dei musei d'arte svizzeri firmatari applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la Seconda Guerra Mondiale (1998) .....	22
IV. Lettere di DFI / DFAE del 15 luglio 2008 sullo stato delle ricerche sulla provenienza nei musei svizzeri .....	23

V.	<i>Questionario sullo stato delle ricerche sulla provenienza, glossario</i> .....	24
VI.	<i>Osservazioni</i> .....	28

## **1. INTRODUZIONE**

Il presente rapporto è stato redatto, su mandato del Consiglio federale, dal Dipartimento federale dell'interno (DFI, Ufficio federale della cultura) e dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE, Direzione politica) in collaborazione con i Cantoni (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, CDPE) e delle associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri, AMS; *Associazione dei Musei d'arte svizzeri*, AMA). Il rapporto contiene:

- 1) i risultati sulle opere d'arte frutto di spoliazioni ottenuti dalle attività legate alla Conferenza internazionale *Holocaust Era Assets Conference* di Praga congiuntamente alla «Dichiarazione di Terezin»;
- 2) il riepilogo del sondaggio commissionato dal Consiglio federale a DFI / DFAE sullo stato delle ricerche sulle provenienze nei musei svizzeri;
- 3) la necessità di intervento constatata dal gruppo di lavoro della Confederazione (DFI / DFAE), dei Cantoni (CDPE) e delle associazioni dei musei (AMS, AMA).

## **2. LA CONFERENZA INTERSTATALE *HOLOCAUST ERA ASSETS CONFERENCE* DI PRAGA**

### **2.1 Attività legate alla Conferenza**

La Conferenza interstatale *Holocaust Era Assets Conference*, a cui hanno partecipato 46 Stati, si è svolta sotto l'egida del governo ceco dal 26 al 30 giugno 2009 a Praga («Conferenza di Praga»). Gli esperti e i rappresentanti nazionali hanno affrontato tematiche legate all'olocausto, in particolare la condizione sociale dei sopravvissuti, gli immobili, i cimiteri e i monumenti funebri, le opere d'arte frutto di spoliazioni, gli oggetti e i beni culturali appartenuti alla comunità ebraica, il materiale d'archivio, l'educazione, il ricordo, la ricerca e i monumenti commemorativi.

Alla Conferenza di Praga, la Confederazione era rappresentata da una delegazione.<sup>1</sup> Per trattare la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni si fa tuttora riferimento ai «*Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti*» («Principi della Conferenza di Washington», v. Allegato I), approvati nel 1998. Da tali principi è scaturita una dinamica internazionale e coordinata volta ad analizzare la problematica legata alle opere d'arte frutto di spoliazioni. In virtù del loro carattere di «soft

law», questi principi non sono assolutamente vincolanti, tuttavia invitano gli Stati firmatari ad agire in modo consono.

In occasione della Conferenza di Praga si è osservato che l'analisi della tematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni continua a confrontarsi con enormi problemi. In particolare, l'insufficiente accesso alle informazioni sulla provenienza e agli archivi, la scarsità dei collegamenti e la parziale consapevolezza del problema da parte delle cerchie coinvolte si riflette, nella prassi, in situazioni sempre insoddisfacenti, in contraddizione con gli obblighi sanciti nei «Principi della Conferenza di Washington». In occasione della Conferenza di Praga, i 46 Stati partecipanti si sono accordati riguardo alla dichiarazione di intenti di Terezin (Theresienstadt) per stabilire l'attuale necessità di intervento.

## **2.2 Dichiarazione di Terezin (Theresienstadt)**

La «Dichiarazione di Terezin» (v. Allegato II), ratificata nel 2009, della Conferenza di Praga richiama l'attenzione sul fatto che, nonostante le diverse conferenze internazionali organizzate dal 1998, vi è ancora un'enorme necessità di effettuare ulteriori analisi, dal momento che solo una parte del patrimonio ebraico confiscato è stata restituita ai legittimi proprietari.

Nell'ambito delle opere d'arte confiscate dal regime nazista, la dichiarazione si riferisce direttamente ai «Principi della Conferenza di Washington» e ne rafforza il contenuto. Essa esorta gli Stati partecipanti, le istituzioni pubbliche e le persone private ad applicare i «Principi della Conferenza di Washington».

La «Dichiarazione di Terezin» sancisce quindi l'importanza dell'identificazione delle opere d'arte confiscate dal regime nazista grazie a ricerche sulla provenienza sistematiche e aggiornate e al loro sostegno.

Un presupposto per la ricerca sulla provenienza è l'accessibilità degli archivi e degli atti rilevanti ai fini della stessa. I risultati delle ricerche sulla provenienza devono in seguito essere resi pubblicamente accessibili in rete, nel rispetto delle disposizioni sulla protezione dei dati. Infine, in conformità con la Dichiarazione, devono essere stabilite le procedure semplificate per trattare le questioni inerenti alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo ed essere considerate le possibili soluzioni alternative dal punto di vista del raggiungimento di un quadro risolutivo giusto ed equo.

### **2.3 A che punto è in Svizzera la ricerca sulla provenienza delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo rispetto agli altri Paesi?**

Un rapporto intermedio presentato alla Conferenza di Praga dalla *Conference on Jewish Material Claims against Germany (Claims Conference)* sull'applicazione dei «Principi di Washington» fa presente che, in un confronto internazionale, la Svizzera rientra fra quei Paesi che nell'ultimo decennio hanno compiuto notevoli progressi nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo.<sup>2</sup>

A livello federale, ancora prima della Conferenza di Washington, l'Ufficio federale della cultura aveva già esaminato la provenienza dei beni culturali di proprietà della Confederazione, pubblicando nel 1998 il relativo rapporto, consultabile su Internet.<sup>3</sup> La Confederazione è competente dei beni culturali in suo possesso, tra cui non rientrano i beni culturali di proprietà dei Cantoni o dei Comuni né quelli di proprietà di privati.

Le ricerche sulla provenienza sono quindi legate alle informazioni emerse nel corso delle ricerche storiche. Nel 1996, l'Ufficio federale della cultura ha commissionato uno studio storico sulla piazza svizzera del commercio di opere d'arte.<sup>4</sup> Nel dicembre 1996, la Confederazione ha incaricato la Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale (CIE, Commissione Bergier) di svolgere un'esauriente analisi storica sul ruolo della Svizzera nella Seconda Guerra Mondiale. Grazie alla decisione unanime delle Camere, la CIE ha ottenuto di poter accedere a archivi privati, una concessione unica a livello mondiale. Gli studi sono stati pubblicati rispettivamente nel 1998 e nel 2001.<sup>5</sup>

In definitiva, l'accesso agli atti e agli archivi riveste un ruolo importante ai fini della ricerca sulla provenienza. A livello federale, gli atti relativi al periodo della Seconda Guerra Mondiale, conservati nell'Archivio federale svizzero, sono liberamente accessibili. In conformità a un decreto del Consiglio federale del 2004, ciò vale anche per il materiale di studio raccolto dalla CIE. Di norma, negli archivi pubblici a livello cantonale il termine di protezione per l'accesso agli atti non supera i 50 anni e anche in questo caso la consultazione è generalmente assicurata. La garanzia dell'accesso agli atti pubblici e agli archivi è sancita dal Codice civile svizzero e dall'autonomia privata. Nella prassi dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura si constata che in Svizzera non è sempre garantito l'accesso agli archivi privati.<sup>6</sup>

Con l'intento di determinare lo stato delle ricerche sulla provenienza per quanto riguarda le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo nei musei cantonali, comunali e privati aperti al pubblico, su mandato del Consiglio federale e in

collaborazione con i Cantoni e le associazioni dei musei, gli Uffici competenti di DFI / DFAE hanno condotto il sondaggio descritto qui di seguito.

### **3. SONDAGGIO SULLO STATO DELLA RICERCA SULLA PROVENIENZA NEI MUSEI SVIZZERI**

#### **3.1 Situazione iniziale**

In virtù del decimo anniversario della Conferenza di Washington, che ha spianato la strada alla Conferenza di Praga, la *Claims Conference* e la *World Jewish Restitution Organization* si sono rivolte ai governi di più di venti Stati, fra cui anche la Confederazione elvetica, per accertare l'applicazione dei «Principi della Conferenza di Washington».<sup>7</sup>

Successivamente, il Consiglio federale ha incaricato i DFI / DFAE di condurre un sondaggio facoltativo sullo stato delle ricerche sulla provenienza nei musei svizzeri in collaborazione con i Cantoni e le associazioni dei musei.

I Dipartimenti incaricati DFI / DFAE hanno costituito un gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC (DFI), del Servizio storico della Segreteria politica del DFAE, della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) nonché dalla presidente dell'Associazione dei musei svizzeri (AMS) e dal presidente dell'*Associazione dei Musei d'arte svizzeri* (AMA).<sup>8</sup>

Il gruppo di lavoro ha redatto congiuntamente, in regolari sedute, un questionario sullo stato delle ricerche sulla provenienza in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo nei musei svizzeri. Il questionario è stato spedito dal direttore dell'Ufficio federale della cultura del DFI, Jean-Frédéric Jauslin, e dal capo della Segreteria politica del DFAE, l'ambasciatore Jacques Pitteloud, nell'estate 2008 per condurre un sondaggio su ampia scala in 551 musei svizzeri (v. Allegato IV e V, lettere con questionario e glossario).

L'elenco dei 551 musei destinatari è suddiviso in due gruppi: il primo comprende i musei svizzeri che nel 1998 hanno sottoscritto la «Dichiarazione applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la Seconda Guerra Mondiale» (v. Allegato III, Dichiarazione dei musei d'arte svizzeri firmatari applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la Seconda Guerra Mondiale). Nel secondo gruppo rientrano i musei e le istituzioni aperti al pubblico, che ospitano collezioni costituite non esclusivamente da oggetti a carattere tecnico, agricolo, zoologico, geologico o botanico.<sup>9</sup>



La partecipazione dei 551 musei al sondaggio era facoltativa e incentrata in particolare sui seguenti temi:

- autovalutazione del potenziale coinvolgimento dei musei nella problematica delle opere d'arte confiscate dal regime nazista;
- ricerche sulla provenienza effettuate / omesse riguardo a opere di proprietà delle istituzioni e opere di proprietà di terzi;
- risultati accertati delle ricerche sulla provenienza;
- status quo dell'inventariazione della collezione;
- restituzioni e domande di restituzione.

L'analisi del sondaggio ad opera dei servizi competenti di DFI / DFAE è avvenuta in base ai dati forniti dai musei e nel rispetto delle disposizioni sulla protezione dei dati e d'accordo con il gruppo di lavoro.<sup>10</sup>

Il seguente riepilogo fornisce le risposte per ora non corredate di commento. La valutazione delle risposte fornite è oggetto del capitolo «Valutazione dei dati forniti dal gruppo di lavoro della Confederazione, dei Cantoni e delle associazioni dei musei».

### **3.2 Riepilogo dei risultati del sondaggio sullo stato delle ricerche sulla provenienza**

Con una quota di feed-back del 75 per cento circa, hanno risposto 416 su 551 musei interpellati. Le risposte dei musei hanno messo in luce notevoli differenze per quanto riguarda l'intensità e la forza espressiva delle asserzioni formulate. Mentre alcuni musei hanno risposto al questionario con estrema precisione, altri hanno tralasciato determinate domande oppure hanno fornito indicazioni sommarie, il che ha conseguentemente portato a generalizzazioni. Questo aspetto ha dovuto essere contemplato nell'ambito della valutazione.<sup>11</sup>

#### *3.2.1 Potenziale coinvolgimento nella problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni nel periodo del nazionalsocialismo*

326 musei hanno risposto di non essere coinvolti nella problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni nel periodo del nazionalsocialismo o di esserlo solo in modo assai limitato: fra questi rientrano i piccoli musei locali con un orientamento evidentemente locale o regionale (177), musei che non conservano propri oggetti d'arte o che possiedono oggetti del quotidiano (83) e quei musei (130) la cui attività collezionistica o la cui fondazione risale successivamente al 1945.<sup>12</sup> 27 musei non hanno risposto a questa domanda, mentre 25 musei

hanno indicato che probabilmente le opere in possesso della loro istituzione sono interessate dalla problematica in questione

### *3.2.2 Ricerche sulla provenienza effettuate / omesse*

43 musei hanno comunicato di aver effettuato, per opere di proprietà della loro istituzione, ricerche sulla provenienza nell'ambito della problematica sulle opere d'arte frutto di spoliazioni nel periodo del nazionalsocialismo. Altri 8 musei hanno risposto di averle effettuate «in modo parziale».

Su 25 musei che hanno constatato un potenziale coinvolgimento della propria istituzione nella problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni, 24 hanno dichiarato di aver effettuato ricerche sulla provenienza in modo esauriente oppure parziale.<sup>13</sup>

90 musei hanno omesso la risposta a questa domanda.

261 musei hanno indicato di non aver effettuato ricerche sulla provenienza (63 % delle risposte pervenute). L'assenza di ricerche sulla provenienza è stata motivata, nella maggior parte dei casi (177 risposte), con «orientamento locale o regionale del museo», con «fondazione o attività collezionistica successiva al 1945» (108 risposte) e con «nessun sospetto» (89 risposte). 10 musei si sono espressi con «risorse mancanti».<sup>14</sup>

### *3.2.3 Risultati accertati delle ricerche sulla provenienza delle opere di proprietà dei musei*

Complessivamente 48 musei hanno indicato nel questionario i risultati delle ricerche sulla provenienza nel quadro della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni.<sup>15</sup> Conformemente ai dati forniti da 38 musei non si è confermato il sospetto di provenienze di opere d'arte frutto di spoliazioni, mentre 3 musei hanno rinvenuto 3 opere interessate da questa problematica, di cui 2 sono state restituite e una già risarcita. In 2 musei le ricerche sulla provenienza hanno messo in luce la presenza di oggetti d'arte potenzialmente interessati dalla problematica in questione. Altri due musei hanno comunicato di non aver ancora terminato le ricerche sulla provenienza.

#### *3.2.3.1 Acquisizioni tra il 1933 e il 1945*

59 musei hanno indicato di aver operato un'attività collezionistica durante il periodo del nazionalsocialismo tra il 1933 e il 1945. 43 musei hanno dichiarato di aver effettuato acquisizioni tra il 1933 e il 1945 per un totale di ben 68 500 oggetti. Di questi, quasi 55 000 (circa l'80%) sono di natura etnografica o archeologica.<sup>16</sup>

Secondo l'indagine condotta, per circa 2 500 dei circa 13 500 oggetti restanti la provenienza è stata accertata e per circa 11 000 parzialmente accertata.

16 musei non hanno fornito ulteriori informazioni riguardo alla quantità di oggetti acquisiti. Dei 16 musei che non hanno indicato la quantità di oggetti acquisiti, 9 hanno comunicato di averne accertato la provenienza. Per altri 2 musei la provenienza è stata parzialmente accertata. Infine, 4 musei hanno dichiarato di non averne accertato la provenienza.

### 3.2.3.2 Oggetti ebraici

Stando alle dichiarazioni, 14 musei hanno acquisito oggetti provenienti dal contesto rituale o sacrale ebraico; 6 di essi hanno fornito precisazioni in merito: dei 725 oggetti indicati, l'86 per cento proviene da un museo che considera la provenienza accertata.

### 3.2.3.3 Ricerche sulla provenienza delle acquisizioni avvenute a partire dal 1945

Le provenienze delle acquisizioni a partire dal 1945 sono state indicate da 71 musei come accertate (17 % delle risposte pervenute), da 21 musei come parzialmente accertate (5 % delle risposte pervenute) e da 66 musei come non accertate (16 % delle risposte pervenute). 186 musei non si sono espressi a questo proposito (45 % delle risposte pervenute).

### 3.2.3.4 Verifica della provenienza per l'acquisizione di nuove opere

117 musei hanno comunicato che normalmente verificano la provenienza delle nuove opere acquisite che si aggiungono al corpus in loro possesso. Inoltre 50 musei non verificano la provenienza delle nuove opere acquisite, 166 musei non forniscono alcuna informazione e 46 musei affermano che la verifica della provenienza non è rilevante per le nuove acquisizioni.

Nel caso di nuove opere acquisite da terzi (prestiti, ecc.), 83 musei hanno comunicato in occasione del sondaggio che normalmente ne verificano la provenienza, mentre 35 musei non lo fanno, 233 musei non forniscono alcuna informazione e 28 musei affermano che la verifica della provenienza non è rilevante per le nuove opere acquisite da terzi.

### *3.2.4 Stato dell'inventariazione con indicazione della provenienza*

Stando ai dati forniti dai musei, 188 di essi possiedono un inventario che indica la provenienza delle opere di proprietà del proprio istituto (45 % delle risposte pervenute). Di questi, 92 inventari sono accessibili al pubblico mentre 73 non lo sono.<sup>17</sup> 132 musei non hanno fornito, a tale proposito, dati più precisi (32 % delle risposte pervenute) e 23 musei hanno dichiarato apertamente di non possedere alcun inventario.

Per opere di proprietà di terzi, 100 musei hanno indicato di possedere un inventario con i dati della provenienza (24 % delle risposte pervenute). 53 di questi sono pubblici (13 % delle risposte pervenute), 36 non sono accessibili al pubblico (9 % delle risposte pervenute). 11 non hanno precisato la loro risposta. 230 musei non hanno fornito dati a questo proposito (quasi il 55 % delle risposte pervenute).<sup>18</sup>

### *3.2.5 Restituzioni e domande di restituzione*

Nel questionario, 7 musei hanno fatto presente di aver ricevuto domande di restituzione:

- 2 domande hanno portato alla restituzione, sebbene una restituzione non fosse legata alla spoliazione di opere d'arte da parte del regime nazista, trattandosi di un bene culturale indigeno;
- 1 domanda è stata respinta e si intende conclusa;
- 1 domanda è stata respinta e ha portato a ulteriori accertamenti della provenienza;
- 1 domanda ha portato a un procedimento giudiziario pendente;
- 1 domanda non è più stata portata avanti dal richiedente senza indicare un valido motivo;<sup>19</sup>
- Una domanda ha portato a una procedura di mediazione e infine a un indennizzo.
- 1 restituzione è stata effettuata senza la presentazione di una domanda.

144 musei hanno risposto di essere favorevoli o per lo meno di essere disposti a collaborare nei confronti delle domande di restituzione nel quadro delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo (35 % delle risposte pervenute). 212 istituzioni non si sono espresse riguardo alla loro posizione in merito e un museo su dieci non si considera coinvolto.

### **3.3 Valutazione dei dati forniti dal gruppo di lavoro della Confederazione, dei Cantoni e delle associazioni dei musei**

Con una quota di feed-back del 75 per cento, 416 dei 551 musei interpellati hanno risposto al questionario sullo stato delle ricerche sulla provenienza per le opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo. L'elevata percentuale mette in luce che il sondaggio è stato considerato con serietà dalle istituzioni e dai musei. Si osserva inoltre un interesse generale nei confronti della tematica. Tuttavia, gran parte delle informazioni fornite è superficiale o inesistente e alcuni musei di grandi dimensioni non hanno risposto oppure si sono espressi solo in modo contenuto. Pertanto, la rappresentatività del paesaggio museale svizzero risulta essere limitata.<sup>20</sup>

#### *Potenziale coinvolgimento nella problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo*

Molte istituzioni che hanno risposto al questionario (326, 78 % delle risposte pervenute) hanno comunicato di non essere interessate dalla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo o di esserlo solo in modo limitato. Si tratta principalmente di musei locali con un orientamento esplicitamente locale o regionale e di musei che non possiedono una propria collezione d'arte o che conservano oggetti del quotidiano, come sottolinea la seguente citazione:

*«Il museo esiste appena dal 1983 e possiede principalmente una collezione di oggetti del quotidiano. Per quanto ne so, finora la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo non si è mai presentata.»<sup>21</sup>*

Invece, 25 musei hanno comunicato di essere potenzialmente interessati dalla problematica delle opere d'arte confiscate dal regime nazista (6 % delle risposte pervenute). La maggior parte di questi musei dispone di collezioni piuttosto significative con un orientamento internazionale. 5 di questi 25 musei appartengono al gruppo che nel 1998 ha sottoscritto la «Dichiarazione applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la Seconda Guerra Mondiale».<sup>22</sup>

Ne risulta che la consapevolezza della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo è presente proprio in un certo numero di musei d'arte di grandi dimensioni con un orientamento internazionale. Al contempo si può affermare che questa consapevolezza non è ancora sviluppata in tutti i musei e che continua a sussistere la necessità di informazione e sensibilizzazione in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni.

*Ricerche sulla provenienza effettuate / omesse per opere di proprietà dell'istituzione e opere di terzi*

51 musei hanno risposto di aver realmente effettuato ricerche sulla provenienza nel quadro della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni. Il gruppo dei 25 musei con un «potenziale coinvolgimento» accertato è qui rappresentato da 24 musei.<sup>23</sup> Per poter valutare il grado di coinvolgimento, la ricerca sulla provenienza per opere proprie e di terzi è un presupposto fondamentale.

108 musei hanno indicato di non effettuare alcuna ricerca sulla provenienza, dal momento che la fondazione del proprio museo risale successivamente al 1945. Questa argomentazione non tiene però conto del fatto che sussiste tuttora il rischio di acquisire opere d'arte frutto di spoliazioni, sia tramite acquisto che donazione, se la provenienza non è attestata o lo è stata solamente in modo superficiale. La citazione rappresentativa riportata qui di seguito, tratta da una risposta al questionario, mette in luce un aspetto di questa problematica relativo al personale e alle risorse:

*«In relazione alla pubblicazione del catalogo scientifico in cinque volumi sui dipinti e le sculture della collezione, dal 2002 il museo ha effettuato oltre ad altre ricerche anche ricerche sulla provenienza. [...] Le ricerche e le pubblicazioni hanno richiesto un finanziamento speciale, dal momento che, a causa della notevole scarsità di personale nel museo, non è stato possibile realizzarle durante il normale esercizio dello stesso. Per le ricerche sulla provenienza non erano e non sono tuttora disponibili sussidi comunali, cantonali o federali.»<sup>24</sup>*

Per le acquisizioni successive al 1945, ogni quinto museo (92; 22 % delle risposte prevenute) ha indicato di averne in parte accertato la provenienza. Secondi i dati del sondaggio, nel caso di nuove opere acquisite che si aggiungono al corpus dei musei, 117 verificano la provenienza almeno in parte (28 % delle risposte fornite).

In considerazione degli standard museali di diligenza del «Codice etico» del Consiglio internazionale dei musei (ICOM)<sup>25</sup>, che fissa l'obbligo di accertare la provenienza di un'opera al momento della sua acquisizione, il 22 % rispettivamente il 28 % è insufficiente. Per questa ragione è necessario sostenere i musei nella loro attività di accertamento della provenienza mediante misure adeguate.

Oltre a misure organizzative volte a migliorare l'analisi della provenienza, il gruppo di lavoro propone in particolare di organizzare corsi di formazione e di migliorare l'informazione su Internet.

### *Risultati delle ricerche sulla provenienza / Status quo dell'inventariazione e provenienza degli oggetti della collezione dei musei*

I risultati mettono in luce che la maggioranza dei musei non ha ancora esaminato completamente la provenienza delle opere d'arte. Ciò vale sia per le opere d'arte di proprietà delle istituzioni che, in maggiore misura, per quelle di proprietà di terzi. Di conseguenza, l'inventariazione delle opere d'arte con indicazione della provenienza è diffusa in modo ancora troppo limitato nel paesaggio museale svizzero.

La mancanza di inventari accessibili al pubblico con le corrispondenti indicazioni di provenienza complica l'esame sistematico della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo. È quindi necessario effettuare sistematicamente la ricerca sulla provenienza e, in particolare, rendere i risultati accessibili al pubblico. Assume in questo senso un ruolo particolarmente importante Internet. L'accessibilità ai risultati della ricerca di provenienza può, ad esempio, essere garantito attraverso una piattaforma Internet.

### *Restituzioni e domande di restituzione*

Stando ai dati forniti dai musei, finora è stata effettuata solo una restituzione delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo grazie alla presentazione della relativa domanda. Il numero delle domande di restituzione è anche complessivamente modesto. Sette musei hanno dichiarato di aver ricevuto una domanda di restituzione. Circa un quarto dei musei che hanno restituito il questionario compilato (108) non ha risposto a questa domanda. È quindi difficile effettuare una valutazione al riguardo.

## **4. NECESSITÀ DI INTERVENTO**

In base alle dichiarazioni internazionali rilevanti ai fini delle opere d'arte frutto di spoliazioni e in virtù delle informazioni ottenute dal sondaggio condotto presso i musei svizzeri sullo stato della ricerca sulla provenienza, il gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni e associazioni dei musei ha stabilito la successiva necessità di intervento relativamente alle dichiarazioni della provenienza in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo.

#### **4.1 Applicazione delle dichiarazioni internazionali rilevanti in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni**

Sottoscrivendo i «Principi della Conferenza di Washington» del 1998 e la «Dichiarazione di Terezin» del 2009, la Confederazione Svizzera si è impegnata a esaminare in modo mirato e sistematico la tematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo per sostenere il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque. Per questa ragione è di capitale importanza che le cerchie e le istituzioni coinvolte così come gli enti pubblici e privati applichino le dichiarazioni internazionali.

#### **4.2 Informazione e sensibilizzazione alla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo**

Il fatto che solo pochi musei si dichiarino coinvolti nella problematica delle opere d'arte confiscate dal regime nazista palesa la necessità di continuare a informare e sensibilizzare su questo argomento. Queste attività devono essere portate avanti a tutti i livelli: tramite l'operato dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC / DFI e del Servizio storico del DFAE in collaborazione con i Cantoni (CDPE), le città e i Comuni nonché, nell'ambito dei musei pubblici e privati e per altri collezionisti, ad opera delle rispettive associazioni.

#### **4.3 Intensificazione delle ricerche sulla provenienza delle attuali collezioni e delle nuove acquisizioni nei musei**

È necessario che i musei e gli organismi responsabili intensifichino le ricerche sulla provenienza per le opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo ai sensi delle dichiarazioni internazionali e dei propri standard di cura dichiarati, nell'ottica di garantire in modo attivo la propria responsabilità. In particolare, assume notevole importanza la preparazione di inventari esaustivi con indicazione completa dei dati sulla provenienza.

#### **4.4 Accessibilità dei risultati della ricerca sulla provenienza**

Nell'ottica della trasparenza e di un approccio responsabile nei confronti della storia, è di rilevante importanza facilitare l'accesso agli archivi significativi e pubblicare i risultati attuali e futuri delle ricerche sulla provenienza. L'accessibilità di queste informazioni attraverso la rete è fondamentale. Per poter soddisfare questa necessità si deve creare una piattaforma Internet.



#### **4.5 Ulteriore prosecuzione delle attività del gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni e associazioni dei musei**

I risultati della Conferenza di Praga e il sondaggio condotto presso i musei svizzeri sullo stato delle ricerche sulla provenienza in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo hanno messo in luce che le attività avviate in questo ambito non sono ancora concluse.

L'ulteriore analisi necessaria richiede la collaborazione di tutte le cerchie interessate, sia sul piano della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni che dei privati. Le attività del gruppo di lavoro della Confederazione (DFI / DFAE), dei Cantoni (CDPE) e delle associazioni dei musei AMS e AMA devono quindi essere portate avanti in modo mirato, nell'ottica di creare le premesse per il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo.

Berna, 24 novembre 2010, DFI (OFC) / DFAE (DP)

## ALLEGATO

### *I. Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (1998)<sup>26</sup>*

Emanati in relazione alla «Washington Conference on Holocaust-Era Assets», Washington, DC, 3 dicembre 1998.

Nell'intento di stabilire un consenso sulla base di principi non vincolanti che favoriscono la risoluzione di questioni riguardanti le opere d'arte confiscate dal regime nazista, la Conferenza riconosce l'esistenza di diversi sistemi giuridici e delle rispettive legislazioni vigenti negli Stati contraenti.

- I. Le opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente dovrebbero essere
- II. identificate.
- III. I dati e gli archivi rilevanti dovrebbero essere accessibili ai ricercatori, in conformità alle direttive del Consiglio internazionale degli archivi.
- IV. Risorse e personale dovrebbero essere messi a disposizione per facilitare l'identificazione delle opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente.
- V. Nell'ambito dell'individuazione di opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente, occorre tenere conto delle inevitabili lacune o ambiguità inerenti alla loro provenienza, considerati il tempo trascorso e le particolari circostanze legate all'Olocausto.
- VI. Vanno intrapresi sforzi per rendere pubbliche le opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente e reperire i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi.
- VII. Vanno intrapresi sforzi per elaborare un registro centrale d'informazioni in merito.
- VIII. I proprietari dell'anteguerra o i loro eredi vanno incoraggiati ad annunciarsi e a rendere note le proprie rivendicazioni riguardo a opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente.
- IX. Se i proprietari dell'anteguerra o gli eredi di un'opera d'arte confiscata dal regime nazista e non restituita successivamente possono essere identificati, dovrebbero essere tempestivamente intraprese delle misure per proporre una soluzione giusta ed equa, tenendo in debita considerazione che, a dipendenza del caso specifico, essa può variare.
- X. Se i proprietari dell'anteguerra o gli eredi di un'opera d'arte confiscata dal regime nazista non possono essere identificati, dovrebbero essere tempestivamente intraprese delle misure per proporre una soluzione giusta ed equa.
- XI. Le commissioni e gli altri organi istituiti per identificare le opere d'arte confiscate dal regime nazista e per trattare le questioni concernenti il diritto di proprietà dovrebbero essere composti in modo equilibrato.
- XII. Le nazioni vanno sollecitate a elaborare processi nazionali che consentano di attuare questi principi, soprattutto se sono legati a meccanismi alternativi per risolvere questioni riguardanti il diritto di proprietà.

## II. *Dichiarazione di Terezin (Theresienstadt) 2009*

Upon the invitation of the Prime Minister of the Czech Republic we the representatives of 46 states listed below met this day, June 30, 2009 in Terezin, where thousands of European Jews and other victims of Nazi persecution died or were sent to death camps during World War II. We participated in the Prague Holocaust Era Assets Conference organized by the Czech Republic and its partners in Prague and Terezin from 26-30 June 2009, discussed together with experts and non-governmental organization (NGO) representatives important issues such as Welfare of Holocaust (Shoah) Survivors and other Victims of Nazi Persecution, Immovable Property, Jewish Cemeteries and Burial Sites, Nazi- Confiscated and Looted Art, Judaica and Jewish Cultural Property, Archival Materials, and Education, Remembrance, Research and Memorial Sites. We join affirming in this

### **Terezin Declaration on Holocaust Era Assets and Related Issues**

- Aware that Holocaust (Shoah) survivors and other victims of Nazi persecution have reached an advanced age and that it is imperative to respect their personal dignity and to deal with their social welfare needs, as an issue of utmost urgency,

- Having in mind the need to enshrine for the benefit of future generations and to remember forever the unique history and the legacy of the Holocaust (Shoah), which exterminated three fourths of European Jewry, including its premeditated nature as well as other Nazi crimes,

- Noting the tangible achievements of the 1997 London Nazi Gold Conference, and the 1998 Washington Conference on Holocaust-Era Assets, which addressed central issues relating to restitution and successfully set the stage for the significant advances of the next decade, as well as noting the January 2000 Stockholm Declaration, the October 2000 Vilnius Conference on Holocaust Era Looted Cultural Assets,

- Recognizing that despite those achievements there remain substantial issues to be addressed, because only a part of the confiscated property has been recovered or compensated,

- Taking note of the deliberations of the Working Groups and the Special Session on Social Welfare of Holocaust Survivors and their points of view and opinions which surveyed and addressed issues relating to the Social Welfare of Holocaust Survivors and other Victims of Nazi Persecution, Immovable Property, Nazi Confiscated Art, Judaica and Jewish Cultural Property, Holocaust Education, Remembrance and Research, which can be found on the weblink for the Prague Conference and will be published in the Conference Proceedings,

- Keeping in mind the legally non-binding nature of this Declaration and moral responsibilities thereof, and without prejudice to applicable international law and obligations,

1. Recognizing that Holocaust (Shoah) survivors and other victims of the Nazi regime and its collaborators suffered unprecedented physical and emotional trauma during their ordeal, the Participating States take note of the special social and medical needs of all survivors and strongly support both public and private efforts in their respective states to enable them to live in dignity with the necessary basic care that it implies.

2. Noting the importance of restituting communal and individual immovable property that belonged to the victims of the Holocaust (Shoah) and other victims of Nazi persecution, the Participating States urge that every effort be made to rectify the consequences of wrongful property seizures, such as confiscations, forced sales and sales under duress of property, which were part of the persecution of these innocent people and groups, the vast majority of whom died heirless.

3. Recognizing the progress that has been made in research, identification, and restitution of cultural property by governmental and non-governmental institutions in some states since the 1998 Washington Conference on Holocaust-Era Assets and the endorsement of the Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art, the Participating States affirm an urgent need to strengthen and sustain these efforts in order to ensure just and fair solutions regarding cultural property, including Judaica that was looted or displaced during or as a result of the Holocaust (Shoah).

4. Taking into account the essential role of national governments, the Holocaust (Shoah) survivors' organizations, and other specialized NGOs, the Participating States call for a coherent and more effective approach by States and the international community to ensure the fullest possible, relevant archival access with due respect to national legislation. We also encourage States and the international community to establish and support research and education programs about the Holocaust (Shoah) and other Nazi crimes, ceremonies of remembrance and commemoration, and the preservation of memorials in former concentration camps, cemeteries and mass graves, as well as of other sites of memory.

5. Recognizing the rise of Anti-Semitism and Holocaust (Shoah) denial, the Participating States call on the international community to be stronger in monitoring and responding to such incidents and to develop measures to combat anti-Semitism.

### **The Welfare of Holocaust (Shoah) Survivors and other Victims of Nazi Persecution**

Recognizing that Holocaust (Shoah) survivors and other victims of Nazi persecution, including those who experienced the horrors of the Holocaust (Shoah) as small and helpless children, suffered unprecedented physical and emotional trauma during their ordeal.

Mindful that scientific studies document that these experiences frequently result in heightened damage to health, particularly in old age, we place great priority on dealing with their social welfare needs in their lifetimes. It is unacceptable that those who suffered so greatly during the earlier part of their lives should live under impoverished circumstances at the end.

1. We take note of the fact that Holocaust (Shoah) survivors and other victims of Nazi persecution have today reached an advanced age and that they have special medical and health needs, and we therefore support, as a high priority, efforts to address in their respective states the social welfare needs of the most vulnerable elderly victims of Nazi persecution – such as hunger relief, medicine and homecare as required, as well as measures that will encourage intergenerational contact and allow them to overcome their social isolation. These steps will enable them to live in dignity in the years to come. We strongly encourage cooperation on these issues.

2. We further take note that several states have used a variety of creative mechanisms to provide assistance to needy Holocaust (Shoah) survivors and other victims of Nazi persecution, including special pensions; social security benefits to non-residents; special funds; and the use of assets from heirless property. We encourage states to consider these and other alternative national actions, and we further encourage them to find ways to address survivors' needs.

### **Immovable (Real) Property**

Noting that the protection of property rights is an essential component of a democratic society and the rule of law, Acknowledging the immeasurable damage sustained by individuals and Jewish communities as a result of wrongful property seizures during the Holocaust (Shoah),

Recognizing the importance of restituting or compensating Holocaust-related confiscations made during the Holocaust era between 1933-45 and as its immediate consequence,

Noting the importance of recovering communal and religious immovable property in reviving and enhancing Jewish life, ensuring its future, assisting the welfare needs of Holocaust (Shoah) survivors, and fostering the preservation of Jewish cultural heritage,

1. We urge, where it has not yet been effectively achieved, to make every effort to provide for the restitution of former Jewish communal and religious property by either in rem restitution or compensation, as may be appropriate; and

2. We consider it important, where it has not yet been effectively achieved, to address the private property claims of Holocaust (Shoah) victims concerning immovable (real) property of former owners, heirs or successors, by either in rem restitution or compensation, as may be appropriate, in a fair, comprehensive and nondiscriminatory manner consistent with relevant national law and regulations, as well as international agreements. The process of such restitution or compensation should be

expeditious, simple, accessible, transparent, and neither burdensome nor costly to the individual claimant; and we note other positive legislation in this area.

3. We note that in some states heirless property could serve as a basis for addressing the material necessities of needy Holocaust (Shoah) survivors and to ensure ongoing education about the Holocaust (Shoah), its causes and consequences.

4. We recommend, where it has not been done, that states participating in the Prague Conference consider implementing national programs to address immovable (real) property confiscated by Nazis, Fascists and their collaborators. If and when established by the Czech Government, the European Shoah Legacy Institute in Terezin shall facilitate an intergovernmental effort to develop non-binding guidelines and best practices for restitution and compensation of wrongfully seized immovable property to be issued by the one-year anniversary of the Prague Conference, and no later than June 30, 2010, with due regard for relevant national laws and regulations as well as international agreements, and noting other positive legislation in this area.

### **Jewish Cemeteries and Burial Sites**

Recognizing that the mass destruction perpetrated during the Holocaust (Shoah) put an end to centuries of Jewish life and included the extermination of thousands of Jewish communities in much of Europe, leaving the graves and cemeteries of generations of Jewish families and communities unattended, and

Aware that the genocide of the Jewish people left the human remains of hundreds of thousands of murdered Jewish victims in unmarked mass graves scattered throughout Central and Eastern Europe,

We urge governmental authorities and municipalities as well as civil society and competent institutions to ensure that these mass graves are identified and protected and that the Jewish cemeteries are demarcated, preserved and kept free from desecration, and where appropriate under national legislation could consider declaring these as national monuments.

### **Nazi-Confiscated and Looted Art**

Recognizing that art and cultural property of victims of the Holocaust (Shoah) and other victims of Nazi persecution was confiscated, sequestered and spoliated, by the Nazis, the Fascists and their collaborators through various means including theft, coercion and confiscation, and on grounds of relinquishment as well as forced sales and sales under duress, during the Holocaust era between 1933-45 and as an immediate consequence, and

Recalling the Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art as endorsed at the Washington Conference of 1998, which enumerated a set of voluntary commitments for governments that were based upon the moral principle that art and cultural property confiscated by the Nazis from Holocaust (Shoah) victims should be returned to them or their heirs, in a manner consistent with national laws and regulations as well as international obligations, in order to achieve just and fair solutions,

1. We reaffirm our support of the Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art and we encourage all parties including public and private institutions and individuals to apply them as well,

2. In particular, recognizing that restitution cannot be accomplished without knowledge of potentially looted art and cultural property, we stress the importance for all stakeholders to continue and support intensified systematic provenance research, with due regard to legislation, in both public and private archives, and where relevant to make the results of this research, including ongoing updates, available via the internet, with due regard to privacy rules and regulations. Where it has not already been done, we also recommend the establishment of mechanisms to assist claimants and others in their efforts,

3. Keeping in mind the Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art, and considering the experience acquired since the Washington Conference, we urge all stakeholders to ensure that their legal systems or alternative processes, while taking into account the different legal traditions, facilitate just and fair solutions with regard to Nazi-confiscated and looted art, and to make certain that claims

to recover such art are resolved expeditiously and based on the facts and merits of the claims and all the relevant documents submitted by all parties. Governments should consider all relevant issues when applying various legal provisions that may impede the restitution of art and cultural property, in order to achieve just and fair solutions, as well as alternative dispute resolution, where appropriate under law.

### **Judaica and Jewish Cultural Property**

Recognizing that the Holocaust (Shoah) also resulted in the wholesale looting of Judaica and Jewish cultural property including sacred scrolls, synagogue and ceremonial objects as well as the libraries, manuscripts, archives and records of Jewish communities, and

Aware that the murder of six million Jews, including entire communities, during the Holocaust (Shoah) meant that much of this historical patrimony could not be reclaimed after World War II, and Recognizing the urgent need to identify ways to achieve a just and fair solution to the issue of Judaica and Jewish cultural property, where original owners, or heirs of former original Jewish owners, individuals or legal persons cannot be identified, while acknowledging there is no universal model,

1. We encourage and support efforts to identify and catalogue these items which may be found in archives, libraries, museums and other government and non-government repositories, to return them to their original rightful owners and other appropriate individuals or institutions according to national law, and to consider a voluntary international registration of Torah scrolls and other Judaica objects where appropriate, and

2. We encourage measures that will ensure their protection, will make appropriate materials available to scholars, and where appropriate and possible in terms of conservation, will restore sacred scrolls and ceremonial objects currently in government hands to synagogue use, where needed, and will facilitate the circulation and display of such Judaica internationally by adequate and agreed upon solutions.

### **Archival Materials**

Whereas access to archival documents for both claimants and scholars is an essential element for resolving questions of the ownership of Holocaust-era assets and for advancing education and research on the Holocaust (Shoah) and other Nazi crimes,

Acknowledging in particular that more and more archives have become accessible to researchers and the general public, as witnessed by the Agreement reached on the archives of the International Tracing Service (ITS) in Bad Arolsen, Germany,

Welcoming the return of archives to the states from whose territory they were removed during or as an immediate consequence of the Holocaust (Shoah),

We encourage governments and other bodies that maintain or oversee relevant archives to make them available to the fullest extent possible to the public and researchers in accordance with the guidelines of the International Council on Archives, with due regard to national legislation, including provisions on privacy and data protection, while also taking into account the special circumstances created by the Holocaust era and the needs of the survivors and their families, especially in cases concerning documents that have their origin in Nazi rules and laws.

### **Education, Remembrance, Research and Memorial Sites**

Acknowledging the importance of education and remembrance about the Holocaust (Shoah) and other Nazi crimes as an eternal lesson for all humanity,

Recognizing the preeminence of the Stockholm Declaration on Holocaust Education, Remembrance and Research of January 2000, Recognizing that the Universal Declaration of Human Rights was drafted in significant part in the realization of the horrors that took place during the Holocaust, and further recognizing the U.N. Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide,

Recalling the action of the United Nations and of other international and national bodies in establishing an annual day of Holocaust remembrance,

Saluting the work of the Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research (ITF) as it marks its tenth anniversary, and encouraging the

States participating in the Prague Conference to cooperate closely with the Task Force, and Repudiating any denial of the Holocaust (Shoah) and combating its trivialization or diminishment, while encouraging public opinion leaders to stand up against such denial, trivialization or diminishment,

1. We strongly encourage all states to support or establish regular, annual ceremonies of remembrance and commemoration, and to preserve memorials and other sites of memory and martyrdom. We consider it important to include all individuals and all nations who were victims of the Nazi regime in a worthy commemoration of their respective fates,

2. We encourage all states as a matter of priority to include education about the Holocaust (Shoah) and other Nazi crimes in the curriculum of their public education systems and to provide funding for the training of teachers and the development or procurement of the resources and materials required for such education.

3. Believing strongly that international human rights law reflects important lessons from history, and that the understanding of human rights is essential for confronting and preventing all forms of racial, religious or ethnic discrimination, including Anti-Semitism, and Anti-Romani sentiment, today we are committed to including human rights education into the curricula of our educational systems. States may wish to consider using a variety of additional means to support such education, including heirless property where appropriate.

4. As the era is approaching when eye witnesses of the Holocaust (Shoah) will no longer be with us and when the sites of former Nazi concentration and extermination camps, will be the most important and undeniable evidence of the tragedy of the Holocaust (Shoah), the significance and integrity of these sites including all their movable and immovable remnants, will constitute a fundamental value regarding all the actions concerning these sites, and will become especially important for our civilization including, in particular, the education of future generations. We, therefore, appeal for broad support of all conservation efforts in order to save those remnants as the testimony of the crimes committed there to the memory and warning for the generations to come and where appropriate to consider declaring these as national monuments under national legislation.

### **Future Action**

Further to these ends we welcome and are grateful for the Czech Government's initiative to establish the European Shoah Legacy Institute in Terezin (Terezin Institute) to follow up on the work of the Prague Conference and the Terezin Declaration. The Institute will serve as a voluntary forum for countries, organisations representing Holocaust (Shoah) survivors and other Nazi victims, and NGOs to note and promote developments in the areas covered by the Conference and this Declaration, and to develop and share best practices and guidelines in these areas and as indicated in paragraph four of Immovable (Real) Property. It will operate within the network of other national, European and international institutions, ensuring that duplicative efforts are avoided, for example, duplication of the activities of the Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research (ITF).

Following the conference proceedings and the Terezin Declaration, the European Commission and the Czech Presidency have noted the importance of the Institute as one of the instruments in the fight against racism, xenophobia and anti-Semitism in Europe and the rest of the world, and have called for other countries and institutions to support and cooperate with this Institute.

To facilitate the dissemination of information, the Institute will publish regular reports on activities related to the Terezin Declaration. The Institute will develop websites to facilitate sharing of information, particularly in the fields of art provenance, immovable property, social welfare needs of

survivors, Judaica, and Holocaust education. As a useful service for all users, the Institute will maintain and post lists of websites that Participating

States, organizations representing Holocaust (Shoah) survivors and other Nazi victims and NGOs sponsor as well as a website of websites on Holocaust issues.

We also urge the States participating in the Prague Conference to promote and disseminate the principles in the Terezin Declaration, and encourage those states that are members of agencies, organizations and other entities which address educational, cultural and social issues around the world, to help disseminate information about resolutions and principles dealing with the areas covered by the Terezin Declaration. A more complete description of the Czech Government's concept for the Terezin Institute and the Joint Declaration of the European Commission and the Czech EU Presidency can be found on the website for the Prague Conference and will be published in the conference proceedings.

*List of States*

1. Albania
2. Argentina
3. Australia
4. Austria
5. Belarus
6. Belgium
7. Bosnia and Herzegovina
8. Brazil
9. Bulgaria
10. Canada
11. Croatia
12. Cyprus
13. Czech Republic
14. Denmark
15. Estonia
16. Finland
17. France
18. FYROM
19. Germany
20. Greece
21. Hungary
22. Ireland
23. Israel
24. Italy
25. Latvia
26. Lithuania
27. Luxembourg
28. Malta
29. Moldova
30. Montenegro
31. The Netherlands
32. Norway
33. Poland
34. Portugal
35. Romania
36. Russia
37. Slovakia
38. Slovenia
39. Spain
40. Sweden
41. Switzerland
42. Turkey



- 43. Ukraine
- 44. United Kingdom
- 45. United States
- 46. Uruguay
- The Holy See (*observer*)
- Serbia (*observer*)

*III. Dichiarazione dei musei d'arte svizzeri firmatari applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la Seconda Guerra Mondiale (1998)*

1. Die unterzeichnenden Kunstmuseen sind problembewusst und sind so weit irgend möglich um Abklärung und Aufklärung in Bezug auf Kulturgüter, die während der nationalsozialistischen Herrschaft und des Zweiten Weltkriegs geraubt wurden, bemüht.
2. Die unterzeichnenden Kunstmuseen missbilligen grundsätzlich die unrechtmässige Aneignung von Kulturgütern und unterstützen die Bemühungen solche Objekte entweder ihren rechtmässigen Eigentümern bzw. ihren Erben zurückzuerstatten oder eine für beide Seiten angemessene Lösung zu finden.
3. Die unterzeichnenden Kunstmuseen sind bereit, bei der Geltendmachung von Besitzansprüchen im Zusammenhang mit Kulturgütern aus der fraglichen Zeit, solche Gesuche gründlich zu prüfen und im Fall zurecht bestehender Ansprüche konstruktiv zu einer gemeinsamen Lösung beizutragen.
4. Die unterzeichnenden Kunstmuseen setzen auf Transparenz ihrer Inventare; diese sind sowohl zu Forschungszwecken als auch für Personen mit ausgewiesenem Interesse zugänglich.
5. Die unterzeichnenden Kunstmuseen stehen der Einrichtung einer Dokumentations- und Koordinationsstelle sowie einer Datenbank von Kulturgut, das von den Nationalsozialisten geraubt wurde, positiv gegenüber.
6. Die unterzeichnenden Kunstmuseen weisen darauf hin, dass einige unter ihnen dazu beigetragen haben, Kulturgut aus jüdischem Besitz vor dem Angriff der Nationalsozialisten zu bewahren: Dabei wurden Sammlungen während des Krieges zur Aufbewahrung entgegengenommen, um die Eigentümer vor Enteignung zu schützen; nach dem Krieg konnten die Kulturgüter den Eigentümern unversehrt übergeben werden.

Gezeichnet: Aargauer Kunsthaus; Öffentliche Kunstsammlung Basel; Kunstmuseum Bern; Bündner Kunstmuseum; Musée d'Art et d'Histoire Genève; Kunsthaus Glarus; Musée Cantonal des Beaux-Arts Lausanne; Kunstmuseum Luzern; Kunstmuseum Solothurn; Kunstmuseum St. Gallen; Kunstmuseum Winterthur; Kunsthaus Zürich

*IV. Lettere di DFI / DFAE del 15 luglio 2008 sullo stato delle ricerche sulla provenienza nei musei svizzeri*

**Questionario sullo stato delle ricerche sulla provenienza nei musei svizzeri**

Gentili Signore e Signori,

su incarico del Consiglio federale e in collaborazione con i Cantoni, rappresentati dalla Presidentessa della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, l'Associazione dei musei svizzeri e l'Associazione dei musei d'arte svizzeri, ambedue rappresentate dai rispettivi presidenti ci rivolgiamo a voi con la seguente richiesta.

Il 3 dicembre 1998 la Svizzera e altri 43 Stati hanno sottoscritto i «Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art» impegnandosi ad affrontare la problematica del saccheggio di opere d'arte da parte del regime nazista. Il Consiglio federale attribuisce una grande valenza al trattamento trasparente, legittimo e adeguato di questa tematica.

A dieci anni di distanza, questa problematica, e in particolare la questione dell'accertamento della provenienza dei beni culturali, è sempre di notevole interesse pubblico, sia in Svizzera sia in altri Paesi. Intenzionato ad applicare i «Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art» nel migliore dei modi, il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'interno e il Dipartimento federale degli affari esteri di documentare lo stato delle ricerche sulla provenienza, con riferimento alle opere d'arte confiscate dai nazisti, nei musei svizzeri.

Il questionario allegato serve da base per il rapporto. È stato elaborato insieme ai Cantoni e alle associazioni dei musei menzionate. Per procedere ulteriormente insieme a voi, ai Cantoni e ai musei nell'elaborazione della problematica del saccheggio di opere d'arte, vi preghiamo di compilare il questionario allegato. Le vostre risposte saranno elaborate dall'Amministrazione federale e forniranno gli elementi fondamentali per la stesura di un rapporto da presentare al Consiglio federale. L'accesso di terzi ai singoli questionari sarà possibile solo previa esplicita approvazione da parte delle istituzioni che li hanno compilati.

Nell'intento di garantire la massima trasparenza, legittimità e adeguatezza possibili, il Consiglio federale, i Cantoni e le associazioni dei musei menzionate attribuiscono una grande importanza a ottenere un quadro esaustivo della situazione e deve pertanto poter contare sulla restituzione sollecita del maggior numero possibile di questionari debitamente compilati.

Vi preghiamo quindi di trasmetterci il questionario entro il 15 settembre 2008. Per le definizioni di concetti importanti vi rimandiamo al glossario allegato. Informazioni rilevanti sono disponibili nella rubrica «opere d'arte frutto di spoliazioni» sul sito dell'UFC ([www.bak.admin.ch](http://www.bak.admin.ch)). Per eventuali domande potete rivolgervi a [kgt@bak.admin.ch](mailto:kgt@bak.admin.ch) (Ente opere d'arte frutto di spoliazioni/UFC).

Vi ringraziamo fin d'ora della vostra gradita disponibilità e collaborazione e porgiamo i migliori saluti.

Dr. Jean-Frédéric Jauslin,  
Direttore dell'Ufficio federale della cultura, DFI

Dr. Jacques Pitteloud, ambasciatore  
Segreteria politica, DFAE

Allegati:

- questionario, glossario, busta di risposta

Lista dei destinatari:

- musei accessibili al pubblico in Svizzera:

in particolare i musei d'arte, i musei regionali e i musei di storia naturale

Copia a:

- Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)

- Associazione dei musei svizzeri (AMS)
- Associazione dei Musei d'Arte Svizzeri (AMA)

V. *Questionario sullo stato delle ricerche sulla provenienza, glossario*  
Autore: DFI (Ente opere d'arte frutto di spoliazioni, UFC) e DFAE (Servizio storico) in  
collaborazione con CDPE, KBK, AMS e AMA

**«Questionario sullo stato delle ricerche sulla provenienza nei musei svizzeri con  
riferimento ai Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art della  
Washington Conference on Holocaust-Era Assets 1998»**

**Vogliate spedirci il questionario, debitamente compilato, utilizzando la busta di risposta  
allegata, entro il 15 settembre 2008 al seguente indirizzo:**

**Ufficio federale della cultura  
Ente opere d'arte frutto di spoliazioni  
Hallwylstrasse 15  
3003 Berna**

Nome dell'istituzione:

-----

Persona da contattare per eventuali precisazioni:

-----

**Riassunto:**

Nel dicembre 1998 alla Conferenza internazionale sui beni dell'era dell'Olocausto la Svizzera e altri 43 Stati hanno sottoscritto i «Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art», impegnandosi a conferire importanza alla problematica del saccheggio di opere d'arte da parte del regime nazista.

Il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'interno (DFI) e il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) di documentare lo stato delle ricerche sulla provenienza con riferimento alle opere d'arte confiscate dal regime nazista. Il presente questionario, frutto di questo incarico, è una tappa verso l'applicazione dei «Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art».

Le vostre risposte saranno elaborate dall'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura (UFC, DFI) e dal Servizio storico del DFAE, che redigeranno un rapporto conclusivo all'attenzione del Consiglio federale. L'accesso di terzi ai singoli questionari sarà possibile solo previa esplicita approvazione da parte delle istituzioni che li hanno compilati.

Il Consiglio federale, i Cantoni, l'Associazione dei musei svizzeri (AMS) e l'Associazione dei musei d'arte svizzeri (AMA) attribuiscono una grande valenza a ottenere un quadro esaustivo della situazione e devono pertanto poter contare sulla restituzione sollecita del maggior numero possibile di questionari debitamente compilati.

Vi preghiamo quindi di trasmetterci il questionario entro il 15 settembre 2008. Per le definizioni di concetti importanti vi rimandiamo al glossario allegato. Per eventuali domande potete rivolgervi a [kgt@bak.admin.ch](mailto:kgt@bak.admin.ch) (Ente opere d'arte frutto di spoliazioni/UFC).

- 1) La vostra istituzione è potenzialmente interessata dalla problematica di opere d'arte confiscate dal regime nazista?
  - a. Per quanto riguarda le opere appartenenti alla vostra istituzione.
  - b. Per quanto riguarda le opere conservate dalla vostra istituzione, ma di proprietà di terzi.
- 2) a. La vostra istituzione ha svolto ricerche sulla provenienza con riferimento ad opere d'arte confiscate dal regime nazista?
  - aa) Per quanto riguarda le opere appartenenti alla vostra istituzione.
  - bb) Per quanto riguarda le opere conservate dalla vostra istituzione, ma di proprietà di terzi.
  - b. Se sì, quali sono stati i risultati e le conclusioni? (eventuale rimando ad allegati)
    - aa) Per quanto riguarda le opere appartenenti alla vostra istituzione.
    - bb) Per quanto riguarda le opere conservate dalla vostra istituzione, ma di proprietà di terzi.
  - c. Se no, quali sono le ragioni per cui la vostra istituzione ha rinunciato a fare ricerche in merito?
    - aa) Per quanto riguarda le opere appartenenti alla vostra istituzione.
    - bb) Per quanto riguarda le opere conservate dalla vostra istituzione, ma di proprietà di terzi.
- 3) Quante opere d'arte ha acquistato la vostra istituzione tra il 1933 e il 1945?
  - a. Dipinti .....
  - b. Disegni .....
  - c. Incisioni .....
  - d. Sculture .....
  - e. Altro .....
- 4) Nelle vostre collezioni figurano opere giudaiche?
- 5) Sono state accertate le provenienze delle opere d'arte acquisite (acquisti, donazioni, lasciti, ecc.) tra il 1933 e il 1945?
- 6) Le provenienze delle opere d'arte acquisite dopo il 1945 sono state accertate tenendo conto della problematica delle opere d'arte confiscate dal regime nazista?

- 7) Quali difficoltà avete incontrato nell'accertare le provenienze?
- a. Per quanto riguarda le opere appartenenti alla vostra istituzione.
  - b. Per quanto riguarda le opere conservate dalla vostra istituzione, ma di proprietà di terzi.
- 8) Al momento di integrare nuove opere d'arte nelle collezioni, si presta una particolare attenzione alla questione della provenienza e la si mette in relazione alla problematica delle opere d'arte confiscate dal regime nazista?
- a. Per quanto riguarda le opere appartenenti alla vostra istituzione.
  - b. Per quanto riguarda le opere conservate dalla vostra istituzione, ma di proprietà di terzi.
- 9) Le collezioni della vostra istituzione o parti di esse, incluse le rispettive provenienze, sono inventariate, gli inventari pubblicati o accessibili al pubblico?
- a. Per quanto riguarda le opere appartenenti alla vostra istituzione.
  - b. Per quanto riguarda le opere conservate dalla vostra istituzione, ma di proprietà di terzi.
- Se sì, potete indicare le fonti?
- Se no, c'è l'intenzione di inventariarle o di pubblicarle? Quali sono le scadenze previste?

10) La vostra istituzione ha ricevuto richieste di restituzione legate a presunte opere d'arte confiscate dal regime nazista?

Sì

No

Se sì, potete fornirci ulteriori indicazioni in merito?

11) La vostra istituzione ha restituito opere d'arte confiscate dal regime nazista o ha trovato altre soluzioni o accordi in questo contesto?

Sì

No

Se sì, potete fornirci ulteriori indicazioni in merito?

12) Qual è il vostro atteggiamento nei confronti di eventuali richieste di restituzione? Come vi comportate?

13) Altre osservazioni

Compilato da: \_\_\_\_\_

Funzione: \_\_\_\_\_

Luogo e data: \_\_\_\_\_

Firma direzione: \_\_\_\_\_

**Glossario allegato al «Questionario sullo stato delle ricerche sulla provenienza nei musei svizzeri con riferimento ai *Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art* della *Washington Conference on Holocaust-Era Assets 1998*»**

Il presente glossario funge unicamente da aiuto per la compilazione del questionario e, pertanto, non ha la pretesa di stabilire definizioni di validità generale. Per informazioni supplementari sulle opere d'arte trafugate durante il regime nazista si consulti il seguente sito: [www.bak.admin.ch/bak/themen/raubkunst](http://www.bak.admin.ch/bak/themen/raubkunst).

- *Acquisizione*: per esempio acquisto, donazione o lascito di beni culturali.
- *Istituzione*: musei accessibili al pubblico.
- *Inventariazione*: rilevamento dettagliato o elenco dei beni culturali appartenenti a un'istituzione.
- *Opera giudaica*: concetto generale per un'opera ebraica in un contesto rituale o sacrale.
- *Accessibile al pubblico*: sono accessibili al pubblico
  - le istituzioni che chiunque può visitare senza alcuna restrizione;
  - gli inventari che chiunque può consultare senza alcuna restrizione.
- *Provenienza*: origine di un'opera.
- *Opera d'arte confiscata dal regime nazista*: ai sensi dell'articolo 5 dei *Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art*, si tratta di un bene culturale sequestrato dal regime nazista.
- *Restituzione*: riconsegna di opere d'arte confiscate.
- *Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art*: accordo firmato dalla Svizzera nel 1998 ai sensi di una dichiarazione d'intenti con direttive riguardanti il trattamento delle opere d'arte confiscate dal regime nazista (v. [www.bak.admin.ch/bak/themen/raubkunst](http://www.bak.admin.ch/bak/themen/raubkunst)).
- *Opera*: «sono opere, indipendentemente dal valore o dalla destinazione, le creazioni dell'ingegno letterarie o artistiche che presentano un carattere originale» (art. 2 del legge federale sul diritto d'autore e sui diritti di protezioni affini, SR 231.1).

**Sigle utilizzate**

AMA	Associazione dei Musei d'arte svizzeri
AMS	Associazione dei musei svizzeri
CDC	Conferenza dei delegati cantonali alla cultura
CDPE	Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DFI	Dipartimento federale dell'interno
UFC	Ufficio federale della cultura

## VI. Osservazioni

<sup>1</sup> Comunicato stampa consultabile all'indirizzo:

[www.eda.admin.ch/eda/it/home/recent/media/single.html?id=27726](http://www.eda.admin.ch/eda/it/home/recent/media/single.html?id=27726)

Capo delegazione: ambasciatore Jacques Pitteloud, responsabile della Segreteria politica del DFAE. Membri della delegazione per le opere d'arte frutto di spoliazioni: Yves Fischer, direttore supplente dell'Ufficio federale della cultura; Benno Widmer, responsabile dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura; Marc-André Renold, codirettore dell'*Institut du droit de l'art*, Università di Ginevra; Lorenz Homberger, ex Presidente ICOM Svizzera e curatore del museo Rietberg di Zurigo.

<sup>2</sup> The Conference on Jewish Material Claims Against Germany (Claims Conference), Policy Reports, Holocaust Era Assets Conference Prague 2009, June 2009, III.6; consultabile all'indirizzo <[www.claimscon.org](http://www.claimscon.org)>.

<sup>3</sup> <[www.bak.admin.ch/raubkunst](http://www.bak.admin.ch/raubkunst)>.

<sup>4</sup> Buomberger, Thomas: *Raubkunst - Kunstraub*, Zürich 1998.

<sup>5</sup> Tisa Francini, Esther/Heuss, Anja/Kreis, Georg: «Fluchtgut - Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933-1945 und die Frage der Restitution» (Unabhängige Expertenkommission Schweiz - Zweiter Weltkrieg - Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera - Seconda Guerra Mondiale; Bd. 1), Zürich 2001. Gli errori nel rapporto finale della CIE sono stati corretti; le correzioni sono disponibili sul sito Internet della CIE (<[www.uek.ch](http://www.uek.ch)>; Berichte 2001/2002; Band 1, Corrigenda).

<sup>6</sup> L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC, istituito nel 1998, è il centro di competenza a livello federale per tutte le domande legate ai beni culturali frutto di spoliazioni, che riguardano le collezioni d'arte della Confederazione, il Museo nazionale e la Biblioteca nazionale. L'ente trasmette alle istituzioni e alle persone interessate le richieste che rientrano nell'ambito di competenza di altre istituzioni o privati. Nei casi in cui è necessario, fornisce ai richiedenti informazioni generali.

<sup>7</sup> Nel quadro della *Looted Jewish Art and Cultural Property Initiative*. Consultabile sul sito: <[http://www.claimscon.org/index.asp?url=looted\\_art](http://www.claimscon.org/index.asp?url=looted_art)>

<sup>8</sup> Membri del gruppo di lavoro: Yves Fischer (fino al 2008) e Benno Widmer, responsabile dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni; Marco Eichenberger, Diego Sigrist, Ente opere d'arte frutto di spoliazioni UFC/DFI; François Wisard, responsabile del Servizio storico DFAE; François Wasserfallen (fino al 2008) e Bernard Wicht, responsabile della sezione coordinazione cultura e società CDPE; Dorothee Messmer, presidente dell'AMS; Dr. Dieter Schwarz, presidente dell'AMA.

<sup>9</sup> L'elenco degli indirizzi dei musei svizzeri accessibili al pubblico è stato messo a disposizione del gruppo di lavoro dall'Associazione dei musei svizzeri.

<sup>10</sup> L'ultima risposta pervenuta è stata registrata il 6 ottobre 2010.

<sup>11</sup> 397 su 416 musei hanno compilato il questionario in modo da consentire il rilevamento di dati analizzabili. Nei calcoli proporzionali all'interno della valutazione, il valore fondamentale (=100 %) corrisponde a 416 musei.

<sup>12</sup> I gruppi possono sovrapporsi, dal momento che sono risultate possibili molteplici denominazioni. Bisogna far presente che il fenomeno delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo può essersi palesato in Svizzera anche dopo il 1945 (a questo proposito v. capitolo 3.3 «Valutazione dei dati forniti dal gruppo di lavoro della Confederazione, dai Cantoni e delle associazioni dei musei»).

<sup>13</sup> 19 musei hanno dichiarato di aver effettuato ricerche sulla provenienza e 5 musei hanno dichiarato di aver effettuato ricerche sulla provenienza parzialmente.

<sup>14</sup> Erano possibili diverse risposte.



---

<sup>15</sup> La differenza con il numero di musei che hanno effettuato ricerche sulla provenienza emerge dalle risposte fornite dai musei. Sopra si è fatto riferimento a una documentazione in parte complessa.

<sup>16</sup> I concetti di «etnografico e archeologico» risultano estesi dal punto di vista temporale e tematico e non possono essere considerati a priori come categorie di oggetti potenzialmente non interessati. Tuttavia, come è emerso da accertamenti sugli oggetti dichiarati, di norma il potenziale coinvolgimento è marginale o minimo.

<sup>17</sup> 23 musei non hanno precisato se il proprio inventario è pubblicamente accessibile.

<sup>18</sup> 22 musei hanno dichiarato apertamente di non possedere opere di proprietà di terzi.

<sup>19</sup> Nella fase di analisi del sondaggio, nel dicembre 2009 il richiedente ha avviato, nel presente caso, un'azione di restituzione contro l'istituzione interessata all'estero.

<sup>20</sup> La rappresentatività risulta quindi solo limitata, dal momento che sono soprattutto i musei di una certa entità a disporre di mezzi per acquisire opere d'arte sul mercato internazionale.

<sup>21</sup> Citazione tratta dal questionario dell'Ortsmuseum di Küsnacht. La citazione è stata riportata con il consenso della direttrice del museo.

<sup>22</sup> V. Allegato III.

<sup>23</sup> 19 musei hanno dichiarato di aver effettuato ricerche sulla provenienza e 5 musei hanno dichiarato di aver effettuato ricerche sulla provenienza parzialmente.

<sup>24</sup> Citazione tratta dal questionario del Kunstmuseum di Winterthur. La citazione è stata riportata con il consenso del direttore del museo.

<sup>25</sup> Codice etico dell'*International Council of Museums*, consultabile sul sito: <<http://icom.museum/ethics.html>>.

<sup>26</sup> Il testo inglese originale è disponibile sul sito: <[www.bak.admin.ch/raubkunst](http://www.bak.admin.ch/raubkunst)> «English».